

era stato progressivamente privato di personale e di materiale sanitario di primo intervento;

una rapida indagine ha dimostrato che nelle grandi città e nei tribunali sovraffollati di cittadini per motivi di cause o di fatti attinenti con la giustizia non sempre vi sono strutture idonee a garantire, in caso di necessità, interventi rapidi e qualificati —:

se i Ministri non intendano controllare una situazione che si mostra carentissima assicurando:

a) che in ogni grande tribunale vi sia un posto di pronto soccorso con personale idoneo anche con mezzi opportuni a svolgere un rapido intervento sanitario;

b) che nei piccoli tribunali sia almeno assicurata la reperibilità di un medico;

c) che sia in continuo servizio *in loco* una autoambulanza pronta ad essere usata ove il caso non si presentasse idoneo ad una risoluzione di primo intervento.

(3-05667)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENTO, FINO e ANTONIO PEPE.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione del ministero delle finanze, di provvedere al trasferimento delle Commissioni tributarie provinciali di Roma e regionale del Lazio, attualmente situate in zona centrale della città di Roma, in zona La Rustica, sempre del comune di Roma;

notevoli preoccupazioni destano negli operatori professionali e nei contribuenti un tale spostamento, a causa delle notevoli difficoltà di ordine logistico che essa com-

porterebbe per la collocazione del nuovo sito in luogo estremamente periferico e mal collegato con servizi pubblici;

l'allestimento degli attuali locali ha comportato per l'erario notevoli spese che andrebbero disperse in caso di trasferimento degli uffici —:

quali siano i motivi del previsto trasferimento delle Commissioni tributarie;

se non si ritenga più opportuno soprassedere su tale spostamento, in attesa di coinvolgere su tale decisione gli organismi istituzionali, quali la regione, la provincia ed il comune;

se, qualora si dovesse necessariamente procedere allo spostamento di tali uffici, non si ritenga opportuno, nell'interesse soprattutto dei contribuenti, ricercare altre possibili collocazioni sempre al centro della città di Roma. (5-07778)

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1997 alcuni abitanti della borgata Forno del comune di Massa riscontravano l'esistenza di pozze d'acqua colorata all'interno della cava di marmo gestita dalla società Dolomite di Montignoso, spa;

l'Arpat, intervenuta, rilevava che le pozze contenevano sostanze inquinanti in misura di molto eccedente i limiti di legge ed ordinavano che il liquido delle pozze venisse trattato come un vero e proprio rifiuto tossico da smaltire seguendo particolari procedure;

il direttore dei lavori di cava ha affermato che il fenomeno si ripete con cadenza di 18 mesi dopo circa 200 volate (esplosioni di mine);

il comune di Massa di fronte all'inquinamento, ha effettuato una segnalazione alla Procura della Repubblica, senza — per ora — risultati —;

se il Ministro interrogato intenda intervenire per far cessare tale inquinamento e perché lo smaltimento dei reflui avvenga

correttamente e non sia fonte di ulteriore inquinamento del fiume Frigido che scorre a poche metri dalle pozze. (5-07779)

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Minuciano e di Massa, in località passo della Focolaccia, a 1685 metri di altitudine, si svolge una attività estrattiva di marmo ad opera della Industria marmi Piastramarina srl;

tale attività estrattiva è in palese contrasto con le prescrizioni di cui al Dpr 24 luglio 1977, n. 82, in quanto eseguita ad una quota superiore a 1200 metri di altitudine;

tale attività ha ormai tagliato la cresta che univa il monte Tamburra con il monte Cavalli, deturpando le bellezze naturali;

in connessione con l'attività di estrazione è stata realizzata una discarica (ravaneto) che insiste su parte del torrente Acqua Bianca che consiste in cumuli di materiale di scarto in condizioni di grave instabilità;

tale discarica ha prodotto gravi compromissioni della sicurezza sotto il profilo idrogeologico con l'ostruzione di cavità naturali, dell'occupazione dell'alveo del torrente, che pongono seri problemi per la sicurezza dei luoghi in caso di eventi meteorici eccezionali;

l'area interessata ai lavori di estrazione ha un elevato valore botanico per la presenza di specie endemiche e rare che vanno salvaguardate secondo le convenzioni di tutela della biodiversità —;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per la tutela dei luoghi oggetto dell'intervento estrattivo in contrasto con la normativa vigente. (5-07780)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 27 dicembre 1999 disciplina l'istituzione, l'organizzazione e l'attuazione di corsi di formazione ai fini dell'attribuzione del profilo di direttore dei servizi generali e amministrativi ai responsabili amministrativi con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

il dottor Tommaso Gioia, in qualità di responsabile amministrativo dell'istituto musicale pareggiato ai conservatori di musica di Stato di Ceglie Messapica, ha inoltrato regolare domanda al provveditorato agli studi di Brindisi per poter partecipare al corso di formazione di cui sopra;

il provveditorato agli studi di Brindisi ha trasmesso tutte le istanze di partecipazione al corso, al ministero della pubblica istruzione;

successivamente il ministero della pubblica istruzione ha mandato gli elenchi dei partecipanti al corso ai provveditorati competenti;

dallo stesso elenco i funzionari del provveditorato si sono accorti che non c'era il nominativo del dottor Gioia e, prontamente, hanno inviato un apposito quesito al ministero della pubblica istruzione chiedendo chiarimenti;

ad oggi non è pervenuta alcuna risposta scritta al provveditorato di Brindisi, i corsi di formazione, nel frattempo, sono iniziati dall'8 maggio 2000, e il dottor Gioia è stato accettato solo con riserva alla frequentazione —;

se, alla luce di quanto sopra esposto, essendo l'unico caso in tutta la regione e non potendo l'amministrazione organizzare un corso per il solo dottor Gioia, non ritenga di dovere intervenire per risolvere la situazione affinché il dottor Gioia possa prendere parte al corso a pieno titolo, senza riserva. (5-07781)

ALTEA. — *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fra i primi di marzo e la fine di aprile di quest'anno l'operaio di Olbia (Sassari) Fabrizio Truddaiu è stato ripetutamente aggredito e malmenato senza alcuna giustificata ragione sia nella pubblica via, che all'interno della caserma dei carabinieri, da ultimo di fronte al tribunale di Olbia, alla presenza di testimoni, da appartenenti all'Arma e, in particolare, dal brigadiere Antonio Vitolo;

lo stesso Truddaiu è stato più volte minacciato da altri appartenenti all'Arma di Olbia perché non denunciasse quanto perpetrato nei suoi confronti;

l'operaio di Olbia ha sporto denuncia contro i carabinieri il 22 aprile al commissariato di polizia di Stato di Olbia. Lo stesso giorno lo stesso Truddaiu e un appartenente all'Arma testimone del primo episodio di violenza sono stati convocati presso la procura di Tempio (Sassari) e sono stati sentiti dagli ufficiali di polizia giudiziaria (anche loro appartenenti all'Arma) a cui erano state delegate le indagini;

al momento della sottoscrizione del verbale, il Truddaiu si rendeva conto che le sue affermazioni non erano state riportate fedelmente e si rifiutava di firmare;

l'ufficiale di polizia giudiziaria incaricato dal giudice, il maresciallo Costantino Doro, aveva tempo prima patteggiato una pena per reati simili a quelli contestati ai carabinieri di Olbia;

solamente a maggio, a inchiesta ormai praticamente conclusa, il brigadiere Vitolo è stato sospeso cautelativamente dal servizio —:

quali determinazioni intendano assumere per accertare se gli abusi commessi a carico del Truddaiu da parte dei carabinieri fossero una prassi adottata da alcuni militari di Olbia o un episodio occasionale e se sia stato rispettato il principio dell'imparzialità nell'affidamento delle indagini alla polizia giudiziaria. (5-07782)

SPINI. — *Ai Ministri della difesa, della sanità, degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Unica del farmaco (Cuf) ha ratificato una lista di medicinali, considerati di interesse per il servizio sanitario nazionale, che, in quanto di difficile reperibilità, potranno costituire oggetto di commessa da parte del Ministero della Sanità per lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, unica istituzione pubblica del genere in Italia;

alla luce della legge n. 496 del 18 novembre 1995, lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, potrebbe svolgere un valido ruolo, in quanto già investito istituzionalmente, unico ente a livello nazionale, del compito di produrre antidoti specifici contro gli aggressivi chimici e allestire dotazioni antidotali sia individuali che collettive;

lo stabilimento chimico farmaceutico militare è stato incaricato della produzione di alcuni medicinali della « terapia Di Bella », per i quali ha introitato al 31 dicembre 1999 circa 440 milioni, con un costo però nettamente inferiore a quello che avrebbe dovuto sostenere lo Stato se si fosse affidato ai privati;

attese le interrelazioni con la ricerca scientifica in campo medico e farmaceutico di tali attività;

atteso il ruolo di produzione e di stoccaggio di farmaci che lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze potrebbe avere sia per la cooperazione internazionale del ministero degli affari esteri che per la Protezione civile del ministero dell'interno;

lo stabilimento chimico farmaceutico avrebbe dovuto, come gli altri stabilimenti produttivi della difesa inseriti nella tabella C allegata al decreto ministeriale 20 gennaio 1998, essere collocato nella Agenzia Industrie Difesa, istituita con decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, ma che quest'ultima non è stata di fatto costituita;

le unità produttive come lo stabilimento chimico farmaceutico militare, poste nella tabella C allegata al decreto ministeriale 20 gennaio 1998, dovrebbero essere, in base al combinato disposto dei suddetti due decreti legislativi, o trasformate in società per azioni o poste in vendita;

né l'una né l'altra delle due alternative sembra confacente all'utilità che lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Rifredi può rivestire per l'insieme di esigenze pubbliche che può soddisfare -:

se il Governo non ritenga di provvedere alla riorganizzazione e al rilancio dello stabilimento di Rifredi, o riportandolo nella tabella A allegata al decreto ministeriale 20 gennaio 1998, e cioè tra gli Istituti della difesa stessa ritiene di mantenere oppure attraverso un provvedimento legislativo *ad hoc*, configurarlo come una «Agenzia di Servizi» a carattere interministeriale, ponendo in relazione con tutti gli enti pubblici interessati. (5-07783)

MICHELON. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani locali della Provincia di Treviso non passa giorno che non si legga di qualche disservizio o disagio subito dai cittadini in tutta la provincia, che per la maggior parte dei casi sono da attribuire alla cronica mancanza di personale delle Poste spa;

in queste ultime settimane si è potuto leggere di come un portalettere del comune di san Vendemiano, al fine di garantire il servizio ai cittadini, sia arrivato a recapitare la corrispondenza la domenica; o di come, presso l'ufficio centrale delle Poste di Vittorio Veneto, il pomeriggio si formino lunghe file di utenti il cui tempo medio di attesa è di trenta minuti per effettuare un'operazione. Anche in questo caso il disservizio è dovuto alla carenza cronica di personale; infatti, su otto sportelli il pomeriggio è in funzione solo uno;

la situazione più grave, comunque, rimane quella inerente alla carenza di portalettere cui non sempre è possibile far fronte — e tra l'altro non è neppure giusto — con la soluzione adottata dal portalettere di San Vendemiano, cui accennavo sopra. Tale problema, poi, risulta ancor più grave se si pensa che, ad esempio, per il servizio di recapito a Treviso (che conta circa 84 mila abitanti) sono a disposizione 60 portalettere, il 10 per cento dei quali è assente dal servizio per congedo per maternità e non viene sostituito con personale assunto a tempo determinato. Ora, si può ben capire che, mentre per assenze brevi il lavoro può essere equamente ripartito tra il personale in servizio, per assenze molto lunghe, quali appunto quelle per maternità, tale soluzione risulta assolutamente inattuabile, visto che è materialmente impossibile che 54 portalettere possano smaltire circa 80/90 mila pezzi di corrispondenza al giorno, per un totale di circa 2 milioni di pezzi al mese, anche perché, in teoria, gli stessi non possono più ammalarsi o andare in ferie. La situazione di Treviso, sembra non essere ancora la peggiore, rispetto a quella in provincia, anche se in queste settimane la stessa è precipitata al punto che non si timbra più la posta in arrivo per non perdere tempo prezioso che verrebbe sottratto al recapito —:

a quanto ammonti la carenza di personale, sia di quello addetto al recapito che di quello addetto agli sportelli in provincia di Treviso;

se non ritenga opportuno procedere immediatamente all'assunzione di portalettere, anche a tempo determinato, per far fronte a questa carenza drammatica che colpisce ancora una volta ed inevitabilmente gli utenti;

se ritenga legittimo che i portalettere trevigiani mettano a repentaglio la loro incolumità uscendo con settanta Kg. di posta sul ciclomotore o sulla bicicletta;

se il calcolo della dotazione dei portalettere da attribuire per comune tenga conto anche della quantità di posta che viene recapitata nei comuni stessi. (5-07784)

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.*

— Per sapere — premesso che:

i mezzi d'informazione in data odierna hanno reso nota la notizia che dal 17 maggio 2000 sarebbe in corso presso la Casa circondariale di Bolzano un'ispezione disposta dal direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per verificare la fondatezza di una denuncia avanzata da alcuni detenuti riguardo presunti episodi di violenza nei confronti dei detenuti ad opera di alcuni agenti di polizia penitenziaria;

le prime violenze si sarebbero verificate nell'estate 1999. Su questo stato di cose sarebbe in corso un'inchiesta avviata da alcuni mesi dalla procura della Repubblica di Bolzano;

la struttura carceraria di Bolzano è un edificio vecchio, inadeguato e che ospita 130 detenuti in uno spazio pensato per ottanta. Gli agenti di polizia penitenziaria che vi prestano servizio sono una sessantina —;

se non ritenga di dover assumere informazioni riguardo la situazione all'interno della casa circondariale di Bolzano, soprattutto alla luce della denuncia presentata da alcuni detenuti inerente presunte violenze alle quali sarebbero stati sottoposti da parte di alcuni agenti di polizia penitenziaria;

se non reputi necessario mettere quanti stanno portando avanti l'indagine, nelle condizioni di poter fare chiarezza sulla situazione all'interno del carcere di Bolzano nel più breve tempo e nel più approfondito modo possibile;

se non ritenga inaccettabili le condizioni nelle quali sono costretti i detenuti, all'interno di questa struttura penitenziaria predisposta per un numero di detenuti notevolmente inferiore rispetto a quanti ospita attualmente;

se non ritenga urgente che la città di Bolzano sia fornita di una casa circondariale moderna e rispondente alle esigenze attuali nel più breve tempo possibile;

se non ritenga necessario verificare e fare in modo che possano essere fornite risorse adeguate alle esigenze del personale che opera all'interno del carcere, ritenuto insufficiente per una buona conduzione dello stesso. (5-07785)

MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto 1999 del Capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio di squadra Umberto Guarnieri, evidenzia una situazione della forza armata estremamente preoccupante. In sintesi il Capo di Stato Maggiore denuncia « incompatibilità tra compiti e obblighi che gravano sulla marina e le risorse che ad essa vengono assegnate per fronteggiarli »;

inoltre dal rapporto emerge che in questo ultimo decennio è stato eroso quasi tutto « il capitale di cui la forza armata disponeva »;

alla fine del 1999, la marina militare possiede uno strumento navale composto da: 18 unità combattenti di 1^a linea con un'età media di 19 anni; 12 unità combattenti di 2^a linea con età media di quasi 12 anni; 8 sommergibili con età media di 15 anni. I programmi di rinnovamento fanno risaltare « una lacuna preoccupante » nel settore delle fregate, la spina dorsale della squadra. Si è creato un dislivello notevole con i nostri alleati. A tutto ciò va aggiunto il problema relativo alla condizione degli uomini che meritano una migliore qualità della vita e retribuzioni che tengano conto del livello di professionalità richiesto e che siano comparabili con quelle dei militari delle altre nazioni europee della Nato —;

quale valutazione dia il Governo del rapporto dell'ammiraglio Guarnieri e se ne condivida analisi e proposte;

se abbia intrapreso iniziative e quali per far fronte ai problemi del rimodernamento della flotta;

quali misure intenda intraprendere al fine di garantire al personale, che oggi appare demotivato, una migliore condizione di vita. (5-07786)

MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alla data del 1° settembre 1995, in applicazione del decreto legislativo, n. 196 del 1995 è stato adottato un reinquadramento dei Sottufficiali delle Forze armate diverso rispetto a quello disposto per i pari grado dell'Arma dei Carabinieri, in netto contrasto con lo spirito della legge n. 216 del 1992 che ha demandato al Governo l'emissione di decreti legislativi contenenti le necessarie modifiche agli ordinamenti del personale sia riguardo al riordino delle carriere, che delle attribuzioni e dei trattamenti economici allo scopo di conseguire una disciplina omogenea, ferma restando la peculiarità dei rispettivi compiti istituzionali;

l'articolo 34 del decreto legislativo n. 196 del 1995 prevede un inquadramento dei sottufficiali delle Forze armate ad un livello inferiore a quello attribuito ai pari grado dell'Arma dei carabinieri;

la delega al Governo prevista dall'articolo 3 della legge n. 216 del 1992 prevede l'emissione di un provvedimento omogeneo, fermi restando i rispettivi compiti istituzionali, le norme fondamentali di Stato, nonché le attribuzioni delle autorità di pubblica sicurezza, previsti dalle vigenti disposizioni di legge;

la Corte costituzionale con sentenza n. 63/1998 ha sancito che la delega di cui all'articolo 3 della legge n. 216 del 1992, preveda tutte le necessarie modifiche agli ordinamenti per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una disciplina omogenea;

l'assetto dei dipendenti pubblici dello Stato, a partire dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, è stato individuato nel grado (vds. F.A. articoli 2, 3 e 4 decreto legislativo

n. 196 del 1995 e Arma dei carabinieri articoli 2 e 12 decreto legislativo n. 198 del 1995);

una lettura comparata dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 196 e degli articoli 46 e 49 del decreto-legge n. 198 evidenzia rilevanti differenze, derivanti dalla sola appartenenza alle F.A., piuttosto che all'Arma dei carabinieri, nell'inquadramento previsto per il personale pari grado, a tutto detrimento dei Sottufficiali delle Forze armate;

gli esempi applicativi dell'avanzamento per:

a) l'Arma dei carabinieri:

Vice Brigadiere a Maresciallo;

Brigadiere a Maresciallo Ordinario;

Brigadiere in valutazione al grado superiore a Maresciallo Capo;

Maresciallo Ordinario e Maresciallo Capo, sulla base della rideterminata anzianità del grado, sono stati promossi Aiutanti nel 1997;

b) le forze armate:

Sergente e Sergente Maggiore, sono rimasti nel proprio grado se hanno meno di 4 anni di servizio;

Sergenti Maggiori a Maresciallo se con più di 4 anni di servizio;

Sergenti Maggiori a Maresciallo Ordinario se in valutazione al grado superiore;

Maresciallo Ordinario a Maresciallo Capo se in valutazione al grado superiore;

Maresciallo Capo ad Aiutante se in valutazione al grado superiore;

l'articolo 34, comma 1, lettera c) e commi 3, 4, 5, 6 e 7 del decreto legislativo n. 196 del 12 maggio 1995 risulta essere in palese contrasto con gli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione italiana;

il legislatore con l'articolo 15 della legge 28 luglio 1999, n. 266 ha delegato il Governo in ordine al riordino delle normative riguardanti il decreto legislativo n. 196 del 12 maggio 1995 (categoria Sottufficiali) e decreto-legge n. 490 del 30 dicembre 1997 (categoria Ufficiali) entro il 31 dicembre 1999;

per il buon andamento della Pubblica Amministrazione le sperequazioni devono essere sanate nel pieno rispetto della parità dei diritti, dell'omogeneità della disciplina e del principio di proporzionalità e di adeguatezza retributiva;

il decreto legislativo n. 196 del 12 maggio 1995 è stato impugnato alla Corte costituzionale dal tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, Sezione staccata di Brescia, in data 9 luglio 1999;

il legislatore con l'articolo 9 della legge 31 marzo 2000, n. 78 ha delegato il Governo affinché riordini le normative riguardanti il decreto legislativo n. 196 del 12 maggio 1995 (categoria Sottufficiali) entro il 30 giugno 2000;

con tale provvedimento ancora una volta è stata evidenziata la disparità di trattamento sotto il profilo giuridico e conseguentemente economico fra le due categorie (Ufficiali – Sottufficiali) delle forze armate;

con l'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78, il Governo è stato delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della predetta legge, il riordino dell'Arma dei carabinieri –:

se non si ritenga urgente e doveroso sanare questa macroscopica disparità di trattamento con risvolti non solo di natura giuridica ma anche economica per il personale interessato;

quali siano le motivazioni che hanno indotto a far slittare la delega per il riordino della categoria sottufficiali al 31 dicembre 2000, anziché al 30 giugno come per la categoria Ufficiali;

quali provvedimenti si intendano adottare per l'applicazione omogenea dei

criteri previsti per i sottufficiali dell'arma dei carabinieri agli omologhi delle forze armate e se non ritenga più opportuno estendere gli effetti del decreto legislativo n. 198 del 1995 ai Sottufficiali delle Forze Armate. (5-07787)

GARRA e MICCICHÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legge n. 111 del 10 maggio 2000 i cancellati (elettori all'estero) hanno superato le 400 mila unità;

è noto che all'estero e nei Paesi di tutti i continenti operano da sempre missionari, suore e laici sia di religione cattolica sia di chiese protestanti e che — specie per i missionari cattolici — vige la regola interna alle organizzazioni religiose d'appartenenza, secondo la quale, la loro venuta in Italia può avvenire soltanto con ritmi decennali o ultradecennali;

l'interrogante ha partecipato nelle settimane scorse alla presentazione di un libro su Don Sturzo, manifestazione svoltasi nella sala di rappresentanza dell'Almo Collegio Capranica, in occasione della quale uno dei relatori più autorevoli — appreso che lo scrivente è parlamentare — lo aveva supplicato affinché la procedura « pulisciliste » non fosse il pretesto per cancellare dalle liste elettorali migliaia di missionari, migliaia di suore e migliaia di fratelli e sorelle laici;

i *mass-media* hanno riferito la notizia della cancellazione dalle liste dell'attrice Sofia Loren, la cui irreperibilità fa solo sorridere —:

se sia in grado di precisare il numero dei missionari, suore e laici (cattolici e non cattolici) che risultano depennati dalle liste elettorali in forza del decreto-legge in pre-messa indicato. (5-07788)

CONTENUTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora A.R., con contratto di vendita stipulato a ministero del notaio Claudio Bellezza, da Novara, in data 6 ottobre 1995, acquistava dalla società « Immobiliare San Gaudenzio s.r.l. », con sede in Novara, un immobile del complesso residenziale denominato « S. Rita », da adibire a civile abitazione, per il prezzo di lire 500 milioni;

l'accordo prevedeva che l'immobiliare procedesse alla cancellazione dell'ipoteca iscritta a favore della « Cariplio spa » nel più breve tempo possibile;

la cancellazione dell'ipoteca, però, non interveniva ed, a seguito del fallimento della società venditrice, l'acquirente si trovava esposta alle conseguenze previste dalla legge con il risultato di aver corrisposto invano il prezzo di acquisto e di vedersi l'immobile acquistato posto all'incanto;

con una modifica introdotta nella legge finanziaria per il 1997, il legislatore ha rafforzato la tutela a favore degli acquirenti di immobili che stipulano un preliminare, ma analoga tutela non esiste per casi, non infrequenti, come quello denunciato;

eppure, si potrebbe suggerire, in accordo col mondo del notariato, l'introduzione di un obbligo, per il notaio, di provvedere direttamente, sulla base di un mandato implicito delle parti, alle formalità necessarie per la cancellazione di ipoteca — almeno nei casi di pagamento precedente o contestuale all'atto — obbligo dal quale il pubblico ufficiale potrebbe essere dispensato su espressa volontà delle parti;

ciò permetterebbe di tutelare maggiormente il contraente più debole in casi simili a quello descritto —;

se non ritenga opportuno coinvolgere il consiglio notarile al fine di valutare l'opportunità della modifica suggerita dall'interrogante;

quali iniziative intenda adottare per rafforzare la tutela, nei casi come quello ricordato, del contraente più debole.

(5-07789)

CONTENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 324/1959 è stata istituita l'indennità integrativa speciale per i pubblici dipendenti che, in forza dell'articolo 1, lettera « e » della predetta legge è esente da qualsiasi ritenuta;

la legge istitutiva dell'Irpef non menziona l'indennità integrativa speciale fra gli emolumenti che concorrono a formare il reddito del lavoratore dipendente al punto che varie commissioni tributarie, ritenendo non assoggettabile al tributo l'indennità in questione, hanno condannato l'amministrazione al rimborso delle ritenute operate a danno dei contribuenti interessati;

il comportamento dell'amministrazione delle finanze verrebbe, quindi, clamorosamente smentito dalle decisioni degli organi giurisdizionali;

il principio di buona amministrazione richiederebbe, quindi, un immediato adeguamento degli uffici competenti agli indirizzi assunti dalle commissioni tributarie —;

se non ritenga opportuno dettare le opportune disposizioni, anche col ricorso ad un idoneo atto amministrativo, per confermare la non assoggettabilità all'imposta dell'indennità integrativa speciale;

quali iniziative intenda adottare in ordine alle istanze di rimborso avanzate da diversi contribuenti e, comunque, per dare soluzione al problema evidenziato.

(5-07790)

BONO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo alcune unità di polizia penitenziaria, in servizio presso vari istituti penitenziari del Paese, hanno richiesto al

dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — ufficio centrale del personale, avendo i requisiti, il trasferimento alla casa circondariale di Agrigento, ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 104/1992;

a tale richiesta, stante l'iniziale rifiuto dell'ufficio di provvedere per una supposta indisponibilità di posti nell'organico della struttura, seguiva da parte degli interessati una nuova istanza per vie legali in cui si proponeva la sostituzione delle unità di polizia penitenziaria trasferite dalla casa circondariale di Agrigento, a norma della citata legge n. 104/1992 e che non avevano più i requisiti relativi all'assistenza a familiari affetti da *handicap*;

l'Ufficio centrale del personale dell'amministrazione penitenziaria rispondeva nell'ottobre 1999, comunicando di ritenere i precedenti trasferimenti di carattere definitivo, anche se ne erano decaduti i requisiti e di avere comunque proposto quesito all'ufficio legislativo del ministero di grazia e giustizia;

ad oltre sei mesi dalla citata comunicazione, la questione è rimasta del tutto irrisolta, con gravissimo nocimento dei diretti interessati e dei loro congiunti bisognosi di assistenza, oltre che con sostanziale svuotamento dei contenuti e delle finalità della legge n. 104/92 —:

quali iniziative intenda assumere a tutela dei diritti dei dipendenti e del gravissimo danno, morale e materiale, causato ai congiunti affetti da handicap gravi, che la legge specificatamente tutela;

se ritenga fondato il parere del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria circa le modalità di applicazione nel tempo della legge n. 104/92 e, in ogni caso, se non ritenga, specie in assenza di alcun provvedimento di definizione dell'organico di polizia penitenziaria in servizio presso gli Istituti penitenziari e, in particolare, presso la Casa circondariale di Agrigento, illegittimo il diniego al trasferimento e, di conseguenza, urgentemente ottemperare ad una serie di esigenze prioritarie, più oltre non procrastinabili. (5-07791)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Carbonia (Cagliari) si registra un preoccupante aumento della criminalità, sotto il profilo quantitativo e qualitativo;

si dà atto dell'attenzione manifestata dal prefetto di Cagliari;

il disagio sociale e in particolare la disoccupazione giovanile e la dispersione scolastica contribuiscono a costituire il « brodo di coltura » che alimenta la criminalità —:

quali siano gli interventi messi in atto per prevenire e reprimere la criminalità e restituire tranquillità ai cittadini e agli operatori economici;

quali interventi intenda svolgere per l'attuazione degli interventi di rivitalizzazione dell'economia locale (contratto d'area, investimenti pubblici, scuola eccetera) al fine di attenuare la situazione di grave disagio sociale. (5-07792)

TESTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pontecorvo (Frosinone) in via Trieste è situato uno stabile che, all'atto del progetto varato negli anni sessanta, avrebbe dovuto ospitare un carcere mandamentale, mentre inspiegabilmente, dal 1989, anno del suo completamento, risulta ancora ad oggi inutilizzato;

la spesa per la costruzione della casa mandamentale è stata sostenuta dalla collettività che si è poi dovuta far carico anche di tutti gli altri interventi di manutenzione e « ricostruzione », in quanto lo stato di abbandono dello stabile ha costituito un eccellente invito per svariati atti di vandalismo;

l'emergenza scoppiata in quest'ultimo periodo, dopo i fatti di Sassari, ha riproposto con urgenza il problema dello stato di disagio e del sovraffollamento delle carceri italiane sia per i detenuti che per le guardie carcerarie, spesso sottoposti a re-

gimi di vita inqualificabili, al punto che lo stesso Ministro della giustizia ha annunciato uno stanziamento pari a 160 miliardi di lire per costruire nuovi istituti di detenzione;

attualmente il carcere di Pontecorvo, lungi dall'essere utilizzato per i suoi scopi, è divenuto un « deposito » di attrezzature varie appartenenti ad una cooperativa di servizi;

la legge 3 agosto 1999, n. 265 che all'articolo 34 predispone la soppressione delle case mandamentali, tuttavia prevede, al comma 3 del medesimo articolo, che « le case mandamentali ritenute idonee per condizioni strutturali, capienza ed economicità gestionale mantengono l'attuale destinazione penitenziaria »;

il carcere di Pontecorvo è una struttura decorosa e moderna, pronta ad entrare in funzione non appena saranno intrapresi tutti gli adempimenti necessari per l'attivazione dell'istituto -:

se il Ministro non ritenga opportuno accettare le motivazioni che hanno determinato il mancato utilizzo del carcere di Pontecorvo e riaccreditare la struttura edilizia ai suoi scopi naturali e procedere in tempi rapidi alla attivazione degli interventi necessari alla apertura del carcere di Pontecorvo. (5-07793)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'INPS in Piemonte sta inviando lettere di reiezione della domanda di pensione presentate dalle lavoratrici e dai lavoratori che, avendo maturato una anzianità di 12 mesi in lavori socialmente utili, avevano presentato l'istanza in base a quanto disposto dall'articolo 12 della legge 468/97;

i requisiti richiesti dalla sopracitata legge e ribaditi dalle circolari ministeriali, per poter accedere a questa specifica forma di pensionamento sono:

essere « transitori », aver cioè maturato 12 mesi di lavori socialmente utili;

avere una condizione previdenziale che consenta, nell'arco max di 5 anni di maturare il diritto alla pensione di vecchiaia e anzianità;

tutti/e questi/e lavoratori/e hanno i requisiti di fondo richiesti dalla legge, ma l'Inps rigetta la domanda di pensione poiché gli stessi hanno svolto lavori socialmente utili o, con chiamata diretta da parte degli Enti Locali (modalità prevista nella legge 468, articolo 1, comma 2, lettera d) per le persone iscritte alla lista di mobilità o in Cigs) o con progetti L.S.U. autofinanziati dagli Enti locali proponenti;

poiché tale decisione, non solo non è condivisibile politicamente, ma determinando una diversità di trattamento tra lavoratrici/ori che hanno parità di condizione contrasta con quanto previsto dalla nostra Costituzione. Infatti due lavoratori avviati dai centri per l'impiego in L.S.U. presso lo stesso ente locale, per ricoprire identiche mansioni, per un identico numero di mesi, si troverebbero ad avere due condizioni diverse;

le motivazioni addotte dall'Inps sono che questi lavoratori pur essendo « transitori » e con i requisiti previdenziali richiesti, non possono accedere al pensionamento perché avviati in L.S.U. con progetti non finanziati con il fondo nazionale per l'occupazione -:

quali motivi reali hanno portato a tale decisione;

poiché le motivazioni addotte dall'Inps e sopra riportate non possono essere ritenute valide dal punto di vista politico e giuridico, anche al fine di evitare un copioso ricorso giudiziario, quali misure il Ministero del lavoro intenda adottare al fine di evitare questi trattamenti di disparità che ledono il diritto di equagliazza.

(5-07794)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il carcere militare di Roma, sito nel Forte Boccea, stia per essere chiuso per un periodo di sei mesi al fine di consentire lo svolgimento di alcuni lavori d'ammodernamento della struttura;

detta chiusura presupporrebbe il temporaneo trasferimento dei detenuti presso la struttura carceraria di Santa Maria Capua Vetere creando gravi disagi per gli stessi detenuti allontanati dalle loro famiglie, dalla struttura nella quale sono abituati ad essere ristretti e da tutte le attività che ivi svolgono —:

se non ritengano opportuno prevedere una suddivisione dei lavori d'ammodernamento previsti che consentano di evitare il trasferimento dei detenuti in altra struttura.

(5-07795)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni vengono distribuite ai cittadini insieme ai certificati elettorali per i Referendum, le tessere destinate alla dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti (legge 1° aprile 1999, n. 91) —:

se siano a conoscenza dell'incomprendibile « precarietà cartacea » della modulistica denominata « Una scelta consapevole », addirittura quasi illeggibile in alcune parti dell'introduzione e dell'approssimativa consistenza della tessera allegata, a fronte dell'importante e delicato argomento in questione;

se siano a conoscenza che tale tessera, in base alle spiegazioni indicate, dovrebbe essere sempre portata con sé;

se non ritengano che sulla base dell'estrema importanza della decisione espressa, sarebbe stato più opportuno utilizzare un tipo di tessera plastificata o co-

munque di materiale più duraturo nel tempo, onde evitare l'inevitabile, progressivo deterioramento della tessera di carta inviata ai cittadini, verosimilmente destinata ad una velocissima consumazione e distruzione;

se non ritengano in tal modo di avere sostanzialmente vanificato la più importante novità introdotta dalla legge n. 91 del 1999 e cioè l'attestazione della volontà di ogni cittadino di pronunciarsi in ordine alla delicatissima questione della donazione di organi, attraverso la sostanziale illeggibilità della tessera, anche a breve distanza di tempo dal suo rilascio, con tutte le possibili ed immaginabili controversie sull'effettiva volontà espressa;

chi bisogna ringraziare per una decisione così assurda e ridicola e soprattutto, per la scelta di dimensioni del tutto sproporzionate a qualsiasi contenitore di uso normale, atteso che la citata tessera, che ogni cittadino dovrebbe portare con sé, non entra neanche nei portafogli;

se la scelta sia stata motivata da motivi di risparmio o da semplice miopia, ed ordinaria incuria ed inefficienza amministrativa;

quali iniziative intendano intraprendere per disporre l'immediato ritiro del miserevole documento inviato ai cittadini, analogo agli stampati di pubblicità gratuita di improbabili concorsi a premi e, quindi, sostituirlo con più adeguato materiale consono all'importanza degli obiettivi che con la citata legge sulla donazione degli organi l'intero Parlamento ha voluto perseguire.

(5-07796)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MASTELLA e LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale dirigenza dell'Alitalia intende attuare il nuovo assetto aziendale in quat-